

MISSION IMPOSSIBLE ?.....

Nel precedente articolo abbiamo rilevato l'importanza della giusta reazione che deve avere un giovane atleta nei momenti difficili. Abbiamo anche detto della comprensione che il mister deve mostrare in queste situazioni. Il rapporto con i giovani atleti va però ben oltre il semplice caso del muso da panchina; il compito che attende noi adulti in veste di istruttori è sicuramente più difficile e impegnativo ma proprio per questo più stimolante e gratificante.

Dobbiamo studiare non solo schemi e sistemi d'allenamento, ma soprattutto psicologia; dovendoci occupare di piccoli uomini che ci sono affidati e che di noi si fidano dobbiamo rispettare la loro unicità, la loro capacità critica e la loro voglia di capire. Sono diversi da come eravamo noi, la timidezza è scomparsa, non hanno timore di confrontarsi con noi adulti, vogliono capire ma anche essere aiutati a capire.

FACCIAMO UN PO' DI AUTOCRITICA.....

Forse siamo troppo ancorati ai luoghi comuni...ci viene da dire spesso: " I giovani sono così, hanno sempre meno voglia di soffrire, hanno tutto e il contrario di tutto, sono super viziati " ..

Non saremo noi troppo ottusi e presuntuosi, che non riusciamo ad adeguarci ad una società che cambia, alle abitudini che cambiano e soprattutto al linguaggio dei ragazzi che cambia ? Probabilmente ci siamo fossilizzati nel modo di rapportarci con i giovani !!... E allora ...è arrivato il momento di metterci in discussione, cercare di comprendere che quello che ieri sembrava una verità assoluta, oggi possa essere qualcosa da rivedere. Cosa dobbiamo impegnarci a fare ?...Con i giovani dobbiamo parlare, ascoltare, spiegare, confrontarci, farli divertire, rispettarli, stare attenti a non sbagliare, immedesimarci nei loro problemi, essere severi e comprensivi.

Ci dobbiamo rapportare con loro quasi alla pari, ascoltare quello che hanno da dirci; le nuove generazioni sono abituate a parlare, a ribattere, a contestare, a discutere.....Noi dovremo stimolare di più il confronto, incoraggiarli a prendere decisioni, a fare delle scelte...a questo non sono abituati in quanto c'è sempre qualcuno che pensa per loro, in casa a scuola e nello sport....

Parlarci, capirli, studiare e adeguarci al loro linguaggio non significa mostrarci deboli, ma cercare di entrare in sintonia con il loro modo di essere.

Noi istruttori siamo educatori e pertanto quando è necessario bisogna intervenire anche duramente perché le regole siano rispettate ma mostrando sempre disponibilità a perdonare gli errori ed aiutarli nei momenti difficili. Non permissivismo esasperato ma comprensione e ricerca dei perché.

Siamo importanti per la crescita dei giovani che ricercano continuamente motivazioni ed esempi..

Dobbiamo essere coscienti e all'altezza del compito che ci attende, e umilmente metterci costantemente in discussione, sensibili ai mutamenti continui della società.

Mentalità, Professionalità e Cultura sportiva...cose importanti se si vuole far crescere il giovane, ma ciò non deve impregnarsi di tristezza e noia. Si può essere professionali anche divertendosi e sorridendo. Ci è capitato di vedere allenamenti di squadre di settore giovanile dove il divertimento era un optional...solo urla e ordini perentori...Non dimentichiamo, lo sport a livello giovanile deve essere considerato prevalentemente un gioco...bisogna divertirsi, i bambini devono tornare a casa stanchi ma felici, devono aver voglia di ritrovarsi con compagni e allenatore.

Insegnare con puntiglio, pretendere attenzione, ma lasciare sempre un po' di spazio allo svago, al divertimento puro, senza tirare troppo la corda. Insegnare divertendo e divertendoci...non è semplice e ci vuole molta preparazione, carattere, voglia di mettersi in discussione, capacità carismatica per mantenere il giusto equilibrio tra pretendere e concedere.

Dobbiamo avere un occhio di riguardo per l'aspetto psicologico nel rapporto con i giovani...

MISSION IMPOSSIBLE ?.....pensiamo di no!!

(PIZZINNO)